

I giudizi nel mondo dopo l'elezione di Carter

DALLA PRIMA

Carter

Reazioni in Italia: consensi al «nuovo» non senza riserve

Agnelli: «un bene» - Un articolo dell'onorevole Moro - «L'Avanti!» saluta le dichiarazioni di Brzezinski

La vittoria di Jimmy Carter nelle elezioni presidenziali americane è stata ieri al centro dei commenti della stampa italiana, che ha dato ampio rilievo alle reazioni di uomini politici e personalità. «Rinnovamento, con cautela» è il titolo che il *Corriere* ha dato a una corrispondenza dagli Stati Uniti, nella quale si afferma che il voto è stato coronato con successo quello che rimarrà uno degli sviluppi più straordinari nella storia elettorale americana ed ha aperto quello che potrebbe essere uno dei capitoli più interessanti nella storia della presidenza Carter (Stati Uniti). Intervistato dallo stesso giornale, il presidente della FIAT, Gianni Agnelli, afferma che quella scelta «è stata un bene» e aggiunge: «Il fatto che una grande potenza come gli Stati Uniti si sia buttata in una via di mezzo di coraggio e di iniziativa. In fondo, è una sferzata vitale per tutto l'Occidente». Il *Giornale*, intervistando il dottor Carli, capo della Confindustria, che si dichiara «conservatore» e fardiano e concludendo che «una grande novità dalla gestione Carter. «Crisi superata» è il titolo.

Le felicitazioni di Tito

BELGRADO, 4. Tito ha inviato un telegramma al presidente Carter in cui esprime le più vive felicitazioni per la sua elezione ad un posto di così alta responsabilità al quale lo ha eletto il popolo americano. Al telegramma si è riferito oggi anche il portavoce del presidente jugoslavo, Mirko Kalezic nel corso della settimanale conferenza stampa si è augurato che le relazioni tra Belgrado e Washington possano progredire e svilupparsi ulteriormente. «Il fatto che la «Borba» di Belgrado gli Stati Uniti hanno eletto un nuovo presidente che si è impegnato a cambiare un certo numero di atteggiamenti, è un fatto che il giornale Ford ha perso il duello non perché era più conservatore ma perché è più realista. Il fatto che Carter, in modo convincente la stabilità economica e l'uscita dal circolo vizioso della disoccupazione e della «depressione», «Non ci sono dubbi», conclude il *«Borba»*, che l'orientamento più moderato di Carter nei confronti degli Stati Uniti appare troppo complessa e gli impegni internazionali degli USA troppo profondi per una larga portata per poter sopportare scosse».

Hanoi: prudente speranza di migliori rapporti
HANOI, 4. Il vice ministro degli Esteri vietnamita, Nguyen Go Thach ha espresso la speranza che il presidente eletto Carter adotti una politica più ragionevole nei confronti del Vietnam. Hanoi da tempo preme sugli Stati Uniti per una ripresa del dialogo e per il tentativo di stabilire relazioni diplomatiche e desidera inoltre entrare a far parte dell'Organizzazione degli Stati Uniti. Si oppongono all'ingresso del Vietnam all'ONU.

Dichiarazioni di funzionari cinesi
Si parla di processo ai quattro di Shanghai

PECHINO, 4. Funzionari cinesi hanno detto che la vedova di Mao Tse tung, Chiang Ching, e gli altri componenti del cosiddetto «gruppo di Shanghai», accusati di complotto antipartito, saranno processati. Da fonte informata si è appreso che i funzionari menzionati, parlando con i componenti di una delegazione finlandese in visita a Pechino, hanno inoltre confermato che i componenti della cosiddetta «banda dei quattro» sono agli arresti domiciliari. Per quanto riguarda i dirigenti epurati sarebbe senza precedenti nei 27 anni di vita della Cina comunista. Quanto ai quattro, si è appreso che una delegazione finlandese è stata detto che la speciale commissione che indaga sulle attività del «gruppo di Shanghai» presieduta dal ministro della Difesa Yeh Chien Ting sta cercando di accer-

Dichiarazioni di funzionari cinesi
Denunciando dissensi di linea

Lopes Cardoso esce dal governo Soares
LISBONA, 4. Il leader della sinistra socialista, Lopes Cardoso, si è dimesso dall'incarico di ministro dell'Agricoltura. In una lettera di dimissioni resa pubblica oggi, Cardoso afferma di avere lasciato il governo per motivi di ordine e di efficienza della linea politica in molti settori, e in particolare quello agricolo. Inoltre, il governo, a suo dire, deve in questo momento essere «omogeneo», e la sua permanenza in carica, scrive, non consentiva tale omogeneità. In sostanza, conclude la lettera, esistono certi dissensi, «non sulle questioni di fondo ma sull'azione pratica». La sua dimissione, che si è data in questo momento, è stata accolta dal presidente Soares. La lettera termina affermando che egli continuerà la battaglia per il socialismo e la democrazia come militante e deputato socialista. Il ritiro del leader della sinistra vie-



PLAINS (Georgia) - Sono continuate anche ieri le manifestazioni di esultanza dei concittadini di Carter per la vittoria su Ford

Sviluppo positivo dei rapporti Urss-Usa auspicato dalla Tass

Brevi commenti della Pravda e delle Isvestia - «Gli elettori hanno votato più "contro" che "pro"»

MOSCA, 4. I giornali sovietici si sono felicitati della vittoria di Carter senza però riservare all'avvenimento un rilievo particolare. La notizia è data nelle pagine interne, con titoli generici nei quali non figura il nome del vincitore. Le Isvestia notano fra l'altro che l'elettore come al solito ha votato piuttosto «contro» che «pro», cioè contro le conseguenze economiche e politico-morali degli otto anni di governo repubblicano. Lo stesso tasto è toccato dalla Pravda: «Gli elettori hanno messo in risalto la responsabilità della amministrazione repubblicana per i guai economici della nazione, l'inflazione, l'aggravamento della crisi sociale e politico-morale». Dopo aver osservato che «nel suo complesso lo sviluppo delle relazioni sovietico-americane mantiene una direzione positiva», la Tass conclude affermando: «Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, esse si attende a conclusione di una nuova congiuntura, la sua linea politica basata sull'ampio sviluppo delle relazioni con gli Stati Uniti, sull'evitare la minaccia di una nuova guerra mondiale, rimane immutabile. Non vi possono essere dubbi che solo una strada risponda ai veri interessi dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti: agire in conformità al corso politico messo a punto da noi e dai nostri concittadini, nello spirito e nella lettera degli accordi stipulati, che hanno creato le necessarie premesse, in che le relazioni sovietico-americane si strutturino, anche in futuro, su una base costruttiva».

Augusto Pancaldi
Le congratulazioni di Paolo VI

Bonn: perplessità
Carter sulla Jugoslavia, che egli non difenderebbe da un'invasione sovietica, devono aver lasciato «incertezze» tra gli amici e gli interlocutori dell'America. La fiducia dell'Europa non è senza limiti, come dimostrano le prime reazioni della Borsa tedesca. «Non è un segreto che se fosse stato per il cancelliere Schmidt il nuovo presidente americano si chiamerebbe Ford - scrive il *«General Zeitung»* di Bonn, considerato l'organo degli ambienti governativi - Per i capi di governo ha i suoi vantaggi sapere con chi si fa a fare. Carter è invece una «dimensione ignota». Egli ha promesso molto, anche promesse contraddittorie come alleggerimenti fiscali e maggiori prestazioni sociali. Le difficoltà cominceranno non appena i suoi elettori cercheranno di prenderlo alla lettera».

Tokyo: preoccupazioni
Tokyo, 4. Mentre il governo americano intende organizzare al più presto un vertice per lo scambio di idee con la futura amministrazione democratica, gli ambienti economici e commerciali mostrano una certa apprensione circa la tendenza più protezionistica e mercantilista che si osserva in Giappone. «Per me, il punto centrale di questa elezione, in materia di politica estera, almeno è molto chiaro: deve essere il ruolo degli Stati Uniti nel mondo? Il nostro paese ha fatto la sua entrata massiccia sulla scena internazionale, ma la sua politica di guerra mondiale, che in un certo modo consacrò lo scacco delle società dell'Europa occidentale. In seguito la popolazione mondiale, soprattutto quella del Terzo Mondo, è più che raddoppiata. Nel 1945 erano meno di 30 milioni. Oggi ce ne sono 150. Da qui alla fine del secolo, il numero delle persone sulla Terra aumenterà in modo drammatico. Mi sembra che gli Stati Uniti non si mostrino sufficientemente coscienti di questi enormi cambiamenti».

Tokyo: preoccupazioni
Tokyo, 4. Mentre il governo americano intende organizzare al più presto un vertice per lo scambio di idee con la futura amministrazione democratica, gli ambienti economici e commerciali mostrano una certa apprensione circa la tendenza più protezionistica e mercantilista che si osserva in Giappone. «Per me, il punto centrale di questa elezione, in materia di politica estera, almeno è molto chiaro: deve essere il ruolo degli Stati Uniti nel mondo? Il nostro paese ha fatto la sua entrata massiccia sulla scena internazionale, ma la sua politica di guerra mondiale, che in un certo modo consacrò lo scacco delle società dell'Europa occidentale. In seguito la popolazione mondiale, soprattutto quella del Terzo Mondo, è più che raddoppiata. Nel 1945 erano meno di 30 milioni. Oggi ce ne sono 150. Da qui alla fine del secolo, il numero delle persone sulla Terra aumenterà in modo drammatico. Mi sembra che gli Stati Uniti non si mostrino sufficientemente coscienti di questi enormi cambiamenti».

Parigi: «aspettare e vedere»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4. Prudenza, o come dicono gli americani «wait and see», aspettare e vedere. Al di là dei messaggi rituali di felicitazione, l'atteggiamento di Parigi di fronte all'elezione di Jimmy Carter alla presidenza degli Stati Uniti, è la circospezione. Per la destra, come per la sinistra, Carter è uno sconosciuto. Pochi dirigenti politici francesi hanno avuto occasione di incontrarlo. Le sue dichiarazioni elettorali sono rimaste sufficientemente vaghe perché nessuno si senta in grado di giudicarlo. A questo proposito la stampa parigina è esplicita: essa ammette in generale che «una pagina della storia americana è voltata» la pagina della guerra del Vietnam e dello scandalo Watergate, ma si interroga su «chi è» e spera che Carter «sposti la Casa Bianca, sulla «imprevedibilità» di quello che quest'uomo potrà fare o non fare.

Per la sinistra francese Jimmy Carter è forse la speranza di una America che non sia più il «gendarme del mondo». Se Carter mantiene la promessa di non ingenerarsi negli affari interni dell'Europa, di rispettare le scelte dei popoli europei, anche nel caso di scelte di sinistra, si tratterebbe già di un programma considerevole. Ma nessuno può, oggi, come volentieri o forza di mantenere quella promessa.

«Noi giudichiamo il nuovo presidente - ha dichiarato Jean Kanapa, responsabile della sezione esteri del PCF - sulla base della sua azione, domani, più che sulle sue prospettive. Noi vogliamo che Francia e Stati Uniti vivano in buona armonia. Ciò implica il rispetto delle scelte politiche del popolo francese e americano, il rifiuto di ogni pressione, di ogni ricatto».

Sull'altra sponda, quella dei nostalgici dell'atlantismo Carter rappresenta fin da ora un rischio isolazionista, una America che tenderebbe a sfuggire alle sue responsabilità in Europa, un indebolimento della «diga contro il bolscevismo».

Comunque sia, il discorso più generale di Parigi, sui risultati delle presidenziali americane è questo: Carter, uomo del sud, mette fine agli ultimi strascichi della guerra di secessione, è l'uomo dell'unità americana ritrovata dopo le lacerazioni passate e recenti, è il presidente eletto coi voti dei non abbienti, dei negri, di coloro che hanno fatto le spese della crisi economica. Egli deve dunque riprendere ai suoi elettori il patto di pace, e rivolgersi successivamente al mondo con uno sguardo nuovo. Di qui gli interrogativi immediati per ciò che riguarda la futura politica estera americana: i rapporti con l'Unione Sovietica, l'Europa, il Medio Oriente, con l'Europa.

Ma, finita l'era di Kissinger, dei piccoli passi e delle grandi ipotesi, della diplomazia del sorriso e dei brutali interventi in Cile o altrove, si ritorna daccapo: Carter è veramente l'uomo di cui l'America ha bisogno per moralizzare la politica estera americana - per ridare agli Stati Uniti un prestigio per molti aspetti perduto, senza che ciò debba necessariamente costituire un ritorno agli schemi del ricatto o dell'ingeneranza più o meno scoperta? E' probabile che le cose cominceranno a diventare più chiare quando il neo presidente avrà formato la sua giunta della nuova amministrazione, quando si conosceranno i nomi dei segretari di stato e dei più stretti collaboratori del nuovo «padrone» della Casa Bianca. Non c'è che da attendere. Così si pensa a Parigi.

Parigi: «aspettare e vedere»
Londra: atteso un mutamento dell'indirizzo economico

LONDRA, 4. L'elemento di incertezza che sembrava aver caratterizzato le prime elezioni presidenziali dopo l'elezione di Carter si precisa oggi nell'augurio che il cambio della guardia alla presidenza Usa significhi un positivo, anche se graduale, mutamento di indirizzo nei programmi economici e nella politica estera americana. L'interesse per il risultato si estende, più che mai, al di là dell'America e questa ha deciso come sembra, per una linea di rinnovamento non c'è che da rallegrarsene e sperare che tale «svolta» si realizzi concretamente, con conseguenze favorevoli per tutto il mondo occidentale, per la distensione e per lo sviluppo della cooperazione internazionale. Questa - in generale - è la considerazione di fondo che emerge dalla odierna stampa britannica.

Parigi: «aspettare e vedere»
Londra: atteso un mutamento dell'indirizzo economico

Parigi: «aspettare e vedere»
Londra: atteso un mutamento dell'indirizzo economico

Londra: atteso un mutamento dell'indirizzo economico

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4. L'elemento di incertezza che sembrava aver caratterizzato le prime elezioni presidenziali dopo l'elezione di Carter si precisa oggi nell'augurio che il cambio della guardia alla presidenza Usa significhi un positivo, anche se graduale, mutamento di indirizzo nei programmi economici e nella politica estera americana. L'interesse per il risultato si estende, più che mai, al di là dell'America e questa ha deciso come sembra, per una linea di rinnovamento non c'è che da rallegrarsene e sperare che tale «svolta» si realizzi concretamente, con conseguenze favorevoli per tutto il mondo occidentale, per la distensione e per lo sviluppo della cooperazione internazionale. Questa - in generale - è la considerazione di fondo che emerge dalla odierna stampa britannica.

Per la sinistra francese Jimmy Carter è forse la speranza di una America che non sia più il «gendarme del mondo». Se Carter mantiene la promessa di non ingenerarsi negli affari interni dell'Europa, di rispettare le scelte dei popoli europei, anche nel caso di scelte di sinistra, si tratterebbe già di un programma considerevole. Ma nessuno può, oggi, come volentieri o forza di mantenere quella promessa.

«Noi giudichiamo il nuovo presidente - ha dichiarato Jean Kanapa, responsabile della sezione esteri del PCF - sulla base della sua azione, domani, più che sulle sue prospettive. Noi vogliamo che Francia e Stati Uniti vivano in buona armonia. Ciò implica il rispetto delle scelte politiche del popolo francese e americano, il rifiuto di ogni pressione, di ogni ricatto».

Sull'altra sponda, quella dei nostalgici dell'atlantismo Carter rappresenta fin da ora un rischio isolazionista, una America che tenderebbe a sfuggire alle sue responsabilità in Europa, un indebolimento della «diga contro il bolscevismo».

Comunque sia, il discorso più generale di Parigi, sui risultati delle presidenziali americane è questo: Carter, uomo del sud, mette fine agli ultimi strascichi della guerra di secessione, è l'uomo dell'unità americana ritrovata dopo le lacerazioni passate e recenti, è il presidente eletto coi voti dei non abbienti, dei negri, di coloro che hanno fatto le spese della crisi economica. Egli deve dunque riprendere ai suoi elettori il patto di pace, e rivolgersi successivamente al mondo con uno sguardo nuovo. Di qui gli interrogativi immediati per ciò che riguarda la futura politica estera americana: i rapporti con l'Unione Sovietica, l'Europa, il Medio Oriente, con l'Europa.

Ma, finita l'era di Kissinger, dei piccoli passi e delle grandi ipotesi, della diplomazia del sorriso e dei brutali interventi in Cile o altrove, si ritorna daccapo: Carter è veramente l'uomo di cui l'America ha bisogno per moralizzare la politica estera americana - per ridare agli Stati Uniti un prestigio per molti aspetti perduto, senza che ciò debba necessariamente costituire un ritorno agli schemi del ricatto o dell'ingeneranza più o meno scoperta? E' probabile che le cose cominceranno a diventare più chiare quando il neo presidente avrà formato la sua giunta della nuova amministrazione, quando si conosceranno i nomi dei segretari di stato e dei più stretti collaboratori del nuovo «padrone» della Casa Bianca. Non c'è che da attendere. Così si pensa a Parigi.

Parigi: «aspettare e vedere»
Londra: atteso un mutamento dell'indirizzo economico

LONDRA, 4. L'elemento di incertezza che sembrava aver caratterizzato le prime elezioni presidenziali dopo l'elezione di Carter si precisa oggi nell'augurio che il cambio della guardia alla presidenza Usa significhi un positivo, anche se graduale, mutamento di indirizzo nei programmi economici e nella politica estera americana. L'interesse per il risultato si estende, più che mai, al di là dell'America e questa ha deciso come sembra, per una linea di rinnovamento non c'è che da rallegrarsene e sperare che tale «svolta» si realizzi concretamente, con conseguenze favorevoli per tutto il mondo occidentale, per la distensione e per lo sviluppo della cooperazione internazionale. Questa - in generale - è la considerazione di fondo che emerge dalla odierna stampa britannica.

Parigi: «aspettare e vedere»
Londra: atteso un mutamento dell'indirizzo economico

Parigi: «aspettare e vedere»
Londra: atteso un mutamento dell'indirizzo economico

Il Cairo: elogi a Ford

Dal nostro corrispondente

IL CAIRO, 4. Il giornale del Cairo Al-Akhar scrive oggi che l'elezione di Carter a presidente degli Stati Uniti è un processo di pace nel Medio Oriente. Secondo il giornale, Carter «deve prima comprendere la realtà del Medio Oriente» e «deve prima comprendere il Medio Oriente» e «deve prima comprendere il Medio Oriente».

Il giornale del Cairo Al-Akhar scrive oggi che l'elezione di Carter a presidente degli Stati Uniti è un processo di pace nel Medio Oriente. Secondo il giornale, Carter «deve prima comprendere la realtà del Medio Oriente» e «deve prima comprendere il Medio Oriente».

Il giornale del Cairo Al-Akhar scrive oggi che l'elezione di Carter a presidente degli Stati Uniti è un processo di pace nel Medio Oriente. Secondo il giornale, Carter «deve prima comprendere la realtà del Medio Oriente» e «deve prima comprendere il Medio Oriente».

Il giornale del Cairo Al-Akhar scrive oggi che l'elezione di Carter a presidente degli Stati Uniti è un processo di pace nel Medio Oriente. Secondo il giornale, Carter «deve prima comprendere la realtà del Medio Oriente» e «deve prima comprendere il Medio Oriente».

Il giornale del Cairo Al-Akhar scrive oggi che l'elezione di Carter a presidente degli Stati Uniti è un processo di pace nel Medio Oriente. Secondo il giornale, Carter «deve prima comprendere la realtà del Medio Oriente» e «deve prima comprendere il Medio Oriente».

Il giornale del Cairo Al-Akhar scrive oggi che l'elezione di Carter a presidente degli Stati Uniti è un processo di pace nel Medio Oriente. Secondo il giornale, Carter «deve prima comprendere la realtà del Medio Oriente» e «deve prima comprendere il Medio Oriente».

Il Cairo: elogi a Ford
Tel Aviv: cauto ottimismo

TEL AVIV, 4. La classe dirigente israeliana ha reagito generalmente con scetticismo alla notizia della vittoria di Jimmy Carter, non sono mancate però voci in ambienti governativi che hanno espresso amarezza per la sconfitta di Ford.

Il Cairo: elogi a Ford
Tel Aviv: cauto ottimismo

Il Cairo: elogi a Ford
Tel Aviv: cauto ottimismo

Misure

Il segretario del PSDI si è detto quindi favorevole «al contributo, a tutti i livelli, per le iniziative che possono offrire per un avanzato acquisito sociale» ed ha affermato «utile e necessario concordare con i comunisti i provvedimenti che occorre porre in atto per affrontare le difficoltà dell'economia». Dal suo giornale, il *«Lavoratore»*, un articolo del suo quotidiano, in cui si parla di «elementi di confusione e di incertezza», e di «una situazione più precaria della situazione italiana e inadeguata l'azione del governo e dei partiti». Il giornale repubblicano, *«L'Espresso»*, ha un articolo di una azione non episcopale, ma vigorosa e concreta che deve impregnare governi e partiti. «L'Espresso» ha un articolo, questo è il senso della proposta comunista per un confronto fra le forze democratiche. Non l'incongruenza, ma il tentativo di questo stesso quotidiano del PSDI di coinvolgere anche i comunisti in una iniziativa di dialogo con la DC e al governo.

Il segretario del PSDI si è detto quindi favorevole «al contributo, a tutti i livelli, per le iniziative che possono offrire per un avanzato acquisito sociale» ed ha affermato «utile e necessario concordare con i comunisti i provvedimenti che occorre porre in atto per affrontare le difficoltà dell'economia».

Il segretario del PSDI si è detto quindi favorevole «al contributo, a tutti i livelli, per le iniziative che possono offrire per un avanzato acquisito sociale» ed ha affermato «utile e necessario concordare con i comunisti i provvedimenti che occorre porre in atto per affrontare le difficoltà dell'economia».

Il segretario del PSDI si è detto quindi favorevole «al contributo, a tutti i livelli, per le iniziative che possono offrire per un avanzato acquisito sociale» ed ha affermato «utile e necessario concordare con i comunisti i provvedimenti che occorre porre in atto per affrontare le difficoltà dell'economia».

Il segretario del PSDI si è detto quindi favorevole «al contributo, a tutti i livelli, per le iniziative che possono offrire per un avanzato acquisito sociale» ed ha affermato «utile e necessario concordare con i comunisti i provvedimenti che occorre porre in atto per affrontare le difficoltà dell'economia».

Misure
Ferrovieri

Misure
Ferrovieri

Misure
Ferrovieri

Misure
Ferrovieri

Sud. Noi ci siamo basati su delle promesse che erano ingiustificabili. E questo perché noi prevediamo tutta la nostra politica estera nella prospettiva est-est, e non quella del dogmatismo. Non abbiamo voluto comprendere la dicotomia nord-sud: così ci siamo impegnati dalla parte del sud. «Fatto questo errore - ha detto Brzezinski - si tenta di ripararlo alla meglio. Questa politica si traduce sul piano interno in una perdita della fiducia del cittadino americano verso la politica del proprio paese. Noi crediamo, e Jimmy Carter è interamente favorevole a questa idea, che bisogna rivedere la nostra politica estera. E' un errore un errore simile a quello che abbiamo dovuto affrontare nel 1945». **Dati** - «Quali saranno le iniziative dell'amministrazione Carter nel caso in cui un partito comunista arrivasse al potere in Europa occidentale?». «E' chiaro - ha risposto il consigliere di Carter - che noi non favoriamo la presidenza di un partito comunista. Ma detto questo è perfettamente ridicolo accettare di parlare con Breznev e di cercare di negoziare con un Berlinguer. Per di più, se il Partito comunista italiano entra nel governo, egli si trova in una situazione di estremo disagio. Ciò che permette le forze di tagliare le sue radici staliniane, o leniniste. Adottando una nuova condotta, il partito comunista europeo ha l'impressione che i partiti comunisti sono i soli rappresentanti dell'indipendenza. In Europa, infatti, è importante la partecipazione eventuale dei comunisti in un governo dell'Europa occidentale. Ma non è un problema che riguarda gli europei stessi».